

catasti, avviene talora che si smembrino a poco a poco cedendone porzioni ai vicini, senza trascrizioni ed allora quando non ne rimane più che una particella, di valore inferiore all'imposta, allora sarebbe facile il volerla cedere al demanio. Ma tutto ciò non può accadere per fondi stimati così poco, e quindi così poco estesi.

E notate che una simile disposizione farebbe fare un passo alla questione delle quote minime, perchè si verrebbero così a mettere fuori i fondi non esistenti, i fondi malamente notati in catasto e i fondi che non sono più in caso di dare un reddito utile.

Il problema delle quote minime resterebbe così innanzi al ministro nella sua vera integrità. Per queste ragioni mi credo in dovere di mantenere il mio emendamento. E mi pare che la mia dimostrazione non solo possa valere ad ottenere dall'onorevole ministro, ciò che spero, dichiarazioni precise, relativamente all'intenzione che egli abbia di rendere, almeno, possibile senza spesa, rettificazioni di reddito catastale e di imposta nei casi speciali da me accennati, ma anche a fare, realmente, accettare l'articolo aggiuntivo da me proposto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Colombo, ministro delle finanze. L'aggiunta proposta dall'onorevole Daneo tenderebbe a sancire una massima che non è nè prevista nè ammessa dalla nostra legislazione e cioè: che si possa dal contribuente liberarsi dall'imposta cedendo la cosa su cui la imposta medesima grava. Ora ciò non si può ammettere per nessuna delle nostre leggi di imposta. Se questo principio, infatti, fosse accettato, chiunque avesse un credito di difficile esazione e dovesse pagare per esso la ricchezza mobile, potrebbe avere il diritto di liberarsi dall'imposta cedendo il credito. In questo modo si verrebbe a introdurre nella nostra legislazione una massima che potrebbe avere gravissime conseguenze.

D'altra parte, considerando l'emendamento dell'onorevole Daneo di fronte al disegno di legge in discussione, è noto che, mentre questa legge si propone appunto di diminuire le devoluzioni mettendo ostacoli al passaggio dei fondi al Demanio, obbligando gli esattori ad esperire in tutti i modi possibili il procedimento mobiliare, e negando loro, a questo scopo, il rimborso delle spese all'atto della

devoluzione, l'emendamento dell'onorevole Daneo farebbe invece fallire lo scopo della legge, perchè avrebbe per effetto di aumentare il numero dei fondi devoluti. Infatti può avvenire che un contribuente, per evitare l'esecuzione mobiliare e potendo liberarsi di un immobile di piccolo valore, assicurandosi nello stesso tempo l'esenzione dall'imposta per qualche altro suo immobile più produttivo, si trovi spinto a valersi della facoltà che gli verrebbe offerta dalla nuova aggiunta all'articolo 43 della legge.

È possibile, e l'onorevole Daneo ha citato alcuni casi, che si tratti di fondi, che debbano passare alla vendita ed, in caso di non vendita, alla devoluzione, pei quali l'imposta ecceda il reddito. Io pure l'ho ammesso nella seduta precedente. Ma in tali casi, domando io, perchè limitare il beneficio soltanto ai fondi che pagano cinque lire di imposta e non estenderlo a quelli che pagano un'imposta maggiore? Quando il bisogno di devolvere il fondo allo Stato venisse da un caso simile, è chiaro che noi non dovremmo avere una parzialità per coloro che debbono delle quote minime...

Daneo. Per evitare le frodi.

Colombo, ministro delle finanze. Comprendo tutta la portata del suo ragionamento, onorevole Daneo, e ammetto perfettamente questi casi: che, cioè, il fondo sia in condizioni tali da dover richiedere una diminuzione d'estimo o l'annullamento addirittura dell'imposta; e che, trattandosi di quote minime, riesca più grave al piccolo proprietario di soddisfare ai suoi impegni verso lo Stato.

Ma io credevo, già, di avere esposto alcune idee in proposito, rispondendo, nell'ultima seduta, ad alcuni oratori; e mi lusingavo che l'onorevole Daneo potesse essere tranquillato da ciò che io dissi in quella occasione, anche rispetto ai piccoli proprietari, ai quali si riferisce la sua proposta.

Io dissi che la questione delle quote minime è tale che merita tutta l'attenzione del legislatore. Ho detto, anzi, di più: che, cioè, a mio modo di vedere, bisognerà venire in aiuto alle proprietà piccole, nel senso di alleggerire, per esse, quelle imposte che non riescono più proporzionate al reddito, come avviene invece nel caso delle proprietà più grandi; ho detto anche che, in tutti quei compartimenti catastali, nei quali la perequazione è un beneficio che si farà desiderare ancora per molti anni, converrà vedere se si possano